



ISTITUTO TECNICO SETTORE TECNOLOGICO “E. FERMI”



Indirizzi: **MECCANICA, MECCATRONICA ED ENERGIA - TRASPORTI E LOGISTICA - ELETTRONICA ED ELETTROTECNICA – INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI**
via Capitano Di Castri, 144 – 72021 Francavilla Fontana (BR)
email: brtf02000p@istruzione.it PEC: brtf02000p@pec.istruzione.it
C.F. 80002350744 cod. mecc. brtf02000p
centralino sede centrale tel. 0831852132 - Dirigenza tel.0831852133 - sede via Battaglia tel.0831815693

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

1. FINALITÀ DEL PAI

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare Ministeriale n.8 del 6/03/2013 ricordano che *“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”*.

Il concetto di BES si fonda su una visione globale della persona come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002). Nel 2002 l'OMS ha, infatti, elaborato uno strumento diagnostico definito ICF (*International Classification of Function of Disability and Health*), con lo scopo di descrivere e misurare il funzionamento di una persona, ovvero la sua condizione di salute attraverso un linguaggio condiviso. Il funzionamento di una persona va colto e compreso profondamente da diverse prospettive in cui ogni aspetto è interconnesso e reciprocamente causale. Quando i vari fattori (biologici, sociali, culturali) interagiscono in modo positivo è garantito il benessere della persona; nel caso contrario potrebbero originarsi moltissime combinazioni di situazioni sfavorevoli al processo di apprendimento e alla partecipazione del soggetto alla vita sociale. Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale patologia/normalità non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. L'identificazione degli alunni che manifestano difficoltà, non avviene solo sulla base di un'eventuale certificazione, sebbene utile per una serie di benefici e tutele, perché rischierebbe di chiudere coloro che la possiedono in un contesto ristretto. Le istituzioni scolastiche hanno la responsabilità di attuare le strategie d'intervento che possano cogliere l'eterogeneità dei bisogni per individualizzare i diversi percorsi di apprendimento di ogni alunno. Tale visione prende in considerazione la possibilità che ogni persona, nel corso della propria vita, possa esprimere bisogni, disagi o “disabilità”, anche temporanee, che necessitano di una presa in carico flessibile, integrata e dinamica. Vi è, quindi, il desiderio di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola. La Direttiva del 27 dicembre 2012 definisce la strategia inclusiva finalizzata a promuovere il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in difficoltà. Il BES è *“qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo ed apprenditivo, espressa in un funzionamento problematico anche per il soggetto, in*

termini di danni, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata.” Un BES è una difficoltà che, manifestandosi in età evolutiva, cioè nei primi diciotto anni di vita, si evidenzia negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento, ostacolando le relazioni educative, lo sviluppo di competenze, gli apprendimenti scolastici e di vita quotidiana, oltre che la partecipazione alla vita sociale.

Per poter valutare tale disagio è fondamentale l'assunzione del punto di vista del soggetto, cioè calarsi nel suo mondo e cogliere quanto gli ostacoli all'espressione di sé siano da lui percepiti o quanto invece il problema sia solo vissuto da parte dell'ambiente circostante (insegnanti, gruppo dei pari, famiglia,...).

Pertanto, il Collegio Docenti dell'ITST “Fermi” intende:

- a) Creare un ambiente accogliente e un clima che favorisca l'inclusione, la collaborazione, la solidarietà tra i pari;
- a) Promuovere pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della scuola;
- b) Promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- c) Ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali;
- d) Adottare interventi specifici, che coinvolgeranno di volta in volta docenti, famiglie, équipe medica, esperti esterni, integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte;
- e) Sviluppare una didattica focalizzata sull'apprendimento.

Una delle finalità principali del PTOF d'Istituto è far emergere e valorizzare ciascuno studente. Ciò è possibile solo se l'allievo può esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Perciò, già da qualche anno l'ITST “Fermi” ha avviato un “Progetto Accoglienza” molto articolato per inserire gli allievi del primo anno di corso nella loro nuova scuola, per creare gruppi classe affiatati che possano “sostenere”, aiutare anche chi è inizialmente in difficoltà a raggiungere gli obiettivi formativi prefissati, per sviluppare nei nuovi alunni uno spirito di solidarietà e di cooperazione.

2. DESTINATARI

I destinatari del presente “Piano Annuale d'Inclusione” sono tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- ✓ **Disabilità** (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- ✓ **Disturbi evolutivi specifici** (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- ✓ **Alunni con svantaggio (socio-economico, linguistico e/o culturale o dovuto ad altri motivi).**

3. GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Ai sensi della CM 8/2013, i compiti propri del Gruppo di Lavoro d'Istituto (GLI) si estendono alle problematiche relative agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, educatori professionali, operatori socio-sanitari, assistenti alla comunicazione, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Il **GLI** è presieduto dal Dirigente Scolastico, è composto dal **GLI Operativo**, da tutti i docenti di

sostegno in servizio nella scuola, da due docenti curricolari d'Istituto, da due componenti genitori, da due componenti alunni, una componente personale ATA, una componente dell'ASL, una figura di educatrice/oss.

I compiti del GLI sono:

1. Elaborazione di un “Piano Annuale per l’Inclusione” nel mese di giugno e adattamento della proposta del Piano Annuale per l’inclusione nel mese di settembre, in base alle risorse assegnate alla scuola.
2. Coordinamento delle proposte di interventi educativo – didattici formulate dai G.L.H.O.;
3. Monitoraggio dei progetti attivati relativamente ai BES da parte dei consigli di classe;
4. Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie inclusive;
5. Interfaccia con il DSM-NIAT di zona per supporto nella redazione dei PDP e per attività di informazione/formazione.

3.1 GLI OPERATIVO

Il **GLI Operativo** collabora con la funzione strumentale area 4 e ne fanno parte 5 docenti di sostegno.

I suoi compiti sono:

1. monitoraggio sistematico benessere, disadattamento/disagio e svantaggio degli studenti; proposte e coordinamento degli interventi, collaborazione con i docenti coordinatori di classe;
2. accoglienza e integrazione alunni stranieri;
3. iniziative per affrontare le difficoltà per prevenire abbandoni e dispersione in raccordo con servizio di Psicologia Scolastica;
4. pianificazione nelle attività di recupero/sostegno/potenziamento sugli studenti;
5. collaborazioni su ipotesi piani individualizzati BES, A.D.H.D. (disturbo da deficit di attenzione/iperattività).

3.2 GLHO

Il GLHO è composto dall’insegnante di sostegno, dagli altri insegnanti di classe, dai genitori, dal referente dell’ASL, da educatori oppure oss e assistenti sociali (laddove contemplati).

I compiti del gruppo sono:

1. Elaborare il Profilo Dinamico Funzionale (PDF);
1. Elaborare il Piano Educativo Individualizzato (PEI);
2. Monitorare il PEI e/o il PDF e, se necessario, modificarli.

3.3 CONSIGLI DI CLASSE

Il Consiglio di Classe ha i seguenti compiti:

1. Prendere in carico i casi di BES, sulla base della documentazione e/o certificazione fornita dalla famiglia;
1. Individuare anche nel corso dell’anno scolastico eventuali altri casi di BES sulla base dell’osservazione quotidiana in classe e di considerazioni pedagogiche e didattiche e segnalarli al GLI per gli opportuni provvedimenti;
2. Comunicare con la famiglia ed eventuali esperti;
3. Predisporre il PDP, per tutti gli alunni in situazione di svantaggio scolastico (esclusi i diversamente abili), con l’indicazione delle misure dispensative e compensative; il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico;
4. Coordinarsi con il GLI.

3.4 COLLEGIO DEI DOCENTI

Il Collegio dei Docenti ha i seguenti compiti:

1. Discutere e deliberare entro il 30 settembre il “Piano annuale dell’inclusività” proposto dal GLI all’inizio di ogni anno scolastico;
1. Verificare i risultati ottenuti al termine dell’anno scolastico.

4. MODALITÀ OPERATIVE

4.1 Alunni diversamente abili

v. sopra GLI e GLHO.

Nuove segnalazioni da parte dei C.d.C certificazioni 104/92.

Per segnalazioni di alunni in difficoltà, nello specifico, per approfondimenti in funzione di certificazione 104/92, il Consiglio di Classe predisporrà apposita relazione da consegnare alla famiglia dell'alunno/a la quale se, riterrà opportuno, potrà consegnarla agli enti e alle strutture competenti.

4.2 Alunni con disturbi evolutivi specifici

✓ Alunni con DSA

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia) in alunni con capacità intellettive peraltro adeguate all'età anagrafica. I riferimenti normativi sono la Legge n. 170/2010, il D.M. 12 luglio 2011 e l'Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2012.

PROCEDURA PER IL PDP

In tale procedura è fondamentale il ruolo del Coordinatore di classe. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "*l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata*" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative, sulla base di una diagnosi rilasciata da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate, che non deve risalire a più di 3 anni.

CASO A). DIAGNOSI CONSEGNATA ENTRO L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO O, COMUNQUE, ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE

- a. La famiglia consegna alla scuola la diagnosi e richiede l'elaborazione del PDP (piano didattico personalizzato);
- b. Ai Consigli di classe di settembre partecipano i genitori degli alunni delle classi prime per un confronto preventivo e funzionale alla stesura del PDP;
- a. Nei Consigli di classe di ottobre viene redatta una bozza di PDP, su apposito modello previsto dall'Istituto, bozza che il coordinatore sottopone ai genitori e, se disponibili, agli specialisti sanitari; nel PDP vengono elencate le misure compensative e dispensative, le strategie didattiche, le metodologie, gli strumenti che il Consiglio giudichi opportuno adottare;
- b. Il Consiglio di classe, nel mese di novembre, redige la versione definitiva del PDP apportandovi le eventuali modifiche, sulla base delle indicazioni della famiglia e degli operatori sanitari;
- c. Il PDP viene firmato dal Dirigente Scolastico, dall'intero Consiglio di classe, dalla famiglia; una copia del documento viene consegnata alla famiglia e una copia viene inserita nel fascicolo personale dell'allievo;
- d. Il PDP è monitorato costantemente dai docenti nel corso dell'anno scolastico, formalmente nei Consigli di marzo e di giugno (monitoraggio intermedio, verifica finale), in incontri periodici con la famiglia.

CASO B). CONSEGNA TARDIVA DELLA DIAGNOSI

- a. Il Consiglio di classe elabora il PDP nel più breve tempo possibile, seguendo la sequenza procedurale di cui al CASO A);
- a. Si ricorda, però, che ai sensi della vigente normativa per gli allievi che frequentano l'ultimo anno la certificazione non potrà pervenire oltre il 31/03 (R.A. n. 140 del 25 luglio 2012, art.1).

CASO C). STUDENTI PRIVI DI DIAGNOSI, MA IN CUI SI SOSPETTA LA PRESENZA DI DSA Qualora il Consiglio di classe ravvisi segnali che facciano pensare alla presenza di DSA in un alunno, dovrà provvedere a segnalarlo alla famiglia che si incaricherà di contattare gli specialisti.

Se gli specialisti confermeranno la presenza di DSA, anche in attesa di certificazione, il CdC è comunque tenuto alla redazione del PDP. Infatti, la circolare n. 8/2013 sottolinea "*la necessità di*

superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) adottando comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono.”

✓ **Alunni con altri disturbi evolutivi specifici**

Possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010 anche gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 (ad esempio alunni con deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell'attenzione, iperattività, disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non previsto dalla legge 104, ecc.).

Il docente referente per l'Inclusione, all'inizio dell'anno scolastico, rileverà i casi di alunni con altri disturbi evolutivi specifici attraverso il confronto con i coordinatori di classe.

Ovviamente, nuove segnalazioni potranno avvenire anche nel corso dell'anno scolastico, qualora se ne presenti la necessità.

PROCEDURA PER IL PDP

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia. Inoltre, qualora anche nel corso dell'anno scolastico ravvisi in un alunno difficoltà che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, ne informa la famiglia.

Il Consiglio di classe, quindi, con l'eventuale consulenza del GLI e con la collaborazione della famiglia, predispone il PDP, di cui si assume la responsabilità pedagogico – didattica anche ai fini valutativi, prevedendo misure compensative e dispensative, nonché specifiche programmazioni su obiettivi essenziali, opportunamente motivate sulla base di considerazioni educativo/didattiche.

Il PDP è sottoscritto dalla famiglia, firmato dal Dirigente Scolastico e, infine, inserito nel fascicolo personale dell'allievo.

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il PDP dovrà essere monitorato con modalità analoghe a quelle previste per i DSA, per procedere ad eventuali modifiche e/o correzioni.

4.3 Alunni con svantaggio socio – economico, linguistico e/o culturale

✓ **Area dello svantaggio socioeconomico e culturale**

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

La procedura da attivare sarà analoga a quella descritta per le categorie di cui ai punti **a.** e **b.**

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Nella valutazione si terrà conto in particolare:

- delle potenzialità dell'alunno;
- delle finalità e degli obiettivi da raggiungere;
- del livello globale di crescita e preparazione raggiunto.

✓ **Area dello svantaggio linguistico e culturale**

Dato il carattere sempre più multiculturale della nostra società, in cui l'inserimento di allievi di madrelingua e cultura non italiana rappresentano senz'altro un arricchimento e un'opportunità di dialogo e crescita, la scuola deve prevedere la presenza di alunni stranieri di recente immigrazione con difficoltà linguistiche. Normativa di riferimento:

1. “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” (C.M. n. 24, febbraio 2006);
1. Documento programmatico “La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri”, Ottobre 2007;
2. DPR 22 giugno 2009 , n. 122 “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni”;
3. Nota MIUR prot. 465 del 27 gennaio 2012 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato;
4. MIUR, Prot. 236 del 31 GENNAIO 2012, Linee guida per la progettazione dei percorsi di

alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana.

OBIETTIVI

- Facilitare l'ingresso di studenti di madrelingua non italiana;
- Favorire un clima di accoglienza, rimuovendo eventuali ostacoli alla loro piena integrazione;
- Evitare la dispersione scolastica;
- Favorire il successo formativo.

In caso di studenti di recente arrivo in Italia è indispensabile:

- Attivare un corso di italiano L2, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica e sociale, poi per lo studio delle discipline;
- Attuare percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e "disciplinare", tramite interventi di sostegno/recupero, attività di sportello;
- Attivare una progettazione iniziale per obiettivi minimi;
- Prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- Valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- Prevedere un *iter* di ri-orientamento, qualora la scelta dell'ITST non si riveli consona agli interessi e al percorso formativo dell'alunno.

4.4 Alunni adottati

Il momento dell'accoglienza a scuola è fondamentale per il benessere scolastico di ogni ragazzo e in particolare di quelli adottati, sia nazionalmente che internazionalmente.

La "buona accoglienza" può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle diverse tappe del percorso scolastico. È importante la collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipe adozioni, Enti Autorizzati ed associazioni cui sovente le famiglie fanno riferimento (Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati- Dicembre 2014 - Miur - *Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione – Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione* –Ufficio III).

Al fine di agevolare il lavoro di rete, l'Istituto prevede un docente referente del tema che fornisce ai genitori informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica, il PTOF adottato nella scuola, i tempi di inserimento ed è d'aiuto anche nelle fasi successive all'inserimento dell'alunno collaborando con i docenti della classe accogliente.

Dopo la prima fase conoscitiva e di inserimento dell'alunno, segue un secondo incontro scuola-famiglia al fine di fare il punto della situazione e, se vi è la necessità, di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP). La Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 e la conseguente Circolare applicativa n.8 del 6 Marzo 2013, infatti, ben descrivono la complessa realtà delle classi evidenziando che *"ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici, o fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"*.

L'Istituto prevede, nei casi di alunni adottati, la possibile elaborazione del PDP in ogni momento dell'anno fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, i docenti di classe elaborano delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo.

L'elaborazione del PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta nei casi di alunni adottati, mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune.

In ogni caso ciò non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici di apprendimento), con la conseguenza che la valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti dal D.P.R. 122/2009 per tutti gli alunni.

Piano Annuale per l'Inclusione Anno scolastico 2018/2019

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	55
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	20
➤ minorati vista	/
➤ minorati udito	/
➤ psicofisici	20
2. disturbi evolutivi specifici	35
➤ DSA	20
➤ ADHD/DOP	3
➤ Borderline cognitivo	4
➤ Altro: disturbo d'ansia/fobico/stress psicologico	7
➤ Problemi di salute con ricoveri ospedalieri	1
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	/
➤ Socio-economico	/
➤ Linguistico-culturale	/
➤ Disagio comportamentale/relazionale	/
➤ Altro	/
Totali	55
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	19
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	31
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	4

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Educatori professionali	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento	1	Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	1	Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	2	Sì
Docenti tutor/mentor	1	Sì
Altro:		No

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X	
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per l'ANNO SCOLASTICO 2019 – 2020

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

GLI e GLI OPERATIVO: Rilevazioni BES presenti nella scuola; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; raccolta e coordinamento delle proposte formulate; elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno) con supporto/apporto delle Figure Strumentali; collaborazione con gli educatori, gli assistenti alla comunicazione, le figure OSS (laddove previsti).

Consigli di classe: Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; adozione di apposite schede di rilevazione bisogni educativi speciali precedentemente concordate con il N.I.A.T.; definizione e condivisione di interventi didattico-educativi e individuazione strategie e metodologie utili per l'inclusione degli studenti con BES; progettazione e condivisione progetti personalizzati; individuazione delle risorse umane strumentali e ambientali atte a favorire i processi inclusivi; stesura e applicazione del Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia-enti territoriali.

Docenti di sostegno: Partecipazione alla programmazione educativo-didattica; supporto al consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

Collegio Docenti: Su proposta del GLI delibera del PAI (entro il mese di Giugno); esplicitazione nel POF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Corsi di formazione rivolti a tutti i docenti su tematiche BES che mirino all'acquisizione di modalità e tecniche d'intervento didattico per il potenziamento delle abilità strumentali, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie per la didattica.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Nella valutazione intermedia e finale, così come previsto nel PTOF, si deve tenere conto dei risultati raggiunti in relazione al livello di partenza, ai progressi compiuti in itinere, all'impegno, alla partecipazione e alla realtà del singolo alunno, verificando quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

E' compito di tutti i docenti predisporre materiali di lavoro e di studio nelle forme e nei contenuti rispondenti alle diverse esigenze degli alunni.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto: Gli <u>insegnanti di sostegno</u> promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi. Gli <u>educatori</u>, unitamente al docente in servizio, favoriscono interventi che favoriscono l'autonomia dell'alunno. Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione.
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti La scuola si propone di effettuare consultazioni informativo – gestionali con GLIR e GIT in seguito alle quali saranno utilizzati le eventuali risorse messe a disposizione. Sono previsti, inoltre, incontri con l'équipe psico-pedagogica del N.I.A.T., interventi di figure psico-pedagogiste professionali esterne, associazioni ONLUS e altre presenti sul territorio.
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative La scuola si assume l'impegno di fornire alle famiglie comunicazioni puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione didattica ed educativa del Consiglio di Classe. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio. All'avvio dell'anno scolastico 2019/20, come già effettuato ad avvio a.s. 2018/19, saranno coinvolte le famiglie degli alunni con BES, provenienti dalle scuole superiori di primo grado, nelle riunioni dei CdC <u>classi prime</u> di settembre in modo che, da subito, i singoli docenti potranno essere informati sulle situazioni individuali degli alunni. Si cercherà di attuare questa procedura anche per le <u>classi terze</u> in quanto cambiano gran parte dei docenti. I Cdc lavoreranno sulla motivazione e terranno conto, nelle valutazioni disciplinari, dell'impegno, del sacrificio dell'alunno con BES/DSA per raggiungere anche minimi obiettivi evitando frustrazione e demotivazione da parte degli studenti. Inoltre si cercherà di coinvolgere tutte le famiglie degli alunni con BES/DSA all'incontro del GLI generale per un confronto generale sulle tematiche inclusione e sulle proposte di miglioramento.
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi Vengono elaborati PDP per allievi DSA e PEI nel caso di alunni con disabilità, in collaborazione con la famiglia e le strutture sanitarie territorialmente competenti. Lo sviluppo di un curriculum deve tenere conto dei vari stili di apprendimento avvalendosi della didattica inclusiva, attraverso tutoring, gruppi cooperativi, didattica di problemi reali, adattamento delle discipline ai bisogni reali dell'alunno.
Valorizzazione delle risorse esistenti Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola integrandole tra loro. La scuola è aperta a forme di collaborazione con Enti e Associazioni di volontariato presenti nel territorio.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Si continuerà a rafforzare un'intesa già esistente con il N.I.A.T. , il Comune di Francavilla Fontana , per progetti di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento in uscita rivolto agli alunni con difficoltà.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Di particolare rilevanza sono i momenti di confronto tra insegnanti per un miglior scambio di informazioni e per un'attenta analisi delle situazioni critiche al momento della formazione delle classi prime.

Al fine di migliorare gli interventi relativi all' "orientamento in uscita", si cercherà la collaborazione degli uffici territoriali di collocamento per la realizzazione dell'inserimento lavorativo previsto dalla legge 68/99 degli alunni con disabilità accertata.

Il presente PAI è stato organizzato, approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 06/06/2019; approvato dal Collegio Docenti in data 25/06/2019.